

Omelia nella solennità di Maria, Madre di Dio e Giornata Mondiale per la Pace

Mercoledì 1 gennaio 2014

Carpi, Chiesa di San Giuseppe Artigiano

Monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi

Tutte le feste della Madonna sono grandi, ma la più grande è senza alcun dubbio quella che celebriamo oggi: la divina maternità della Vergine Maria. Nella prima lettura abbiamo sentito le parole: *Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge*. Gesù non è piovuto dal cielo sulla terra all'improvviso, ma è divenuto realmente uomo, come noi, assumendo la natura umana nel grembo di una donna. Gesù, in quanto Dio esiste da sempre, in quanto uomo, nacque, "fu fatto", da Maria.

La vergine Maria non è solo Madre di Dio, ma è anche Madre nostra. Gesù, infatti, ci ha affidati a lei sotto la croce, quando a Giovanni disse: *Donna ecco tuo figlio*. In queste parole troviamo un invito, rivolto a tutti i cristiani, ad accogliere Maria nella propria vita. La vergine svolge la sua missione di Madre nostra intercedendo continuamente per noi presso suo Figlio. Non a caso, la chiesa attribuisce a Maria i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice e Mediatrice.

Oggi incominciamo un nuovo anno. Non c'è modo migliore di iniziare l'anno che quello di stare vicini alla vergine Maria. A Lei vogliamo rivolgerci con fiducia di figli perché ci aiuti a vivere santamente ogni giorno; perché ci spinga a ricominciare se, deboli come siamo, cadiamo e smarriamo la strada; perché ci ottenga dal suo divin Figlio la grazia di essere rinnovati interiormente e di crescere nell'amore di Dio e dei fratelli.

In particolare Le vogliamo chiedere la pace, il dono per eccellenza che Gesù ha offerto all'umanità e che consiste nella salvezza degli uomini e nella riconciliazione definitiva con Dio. Dio ha creato l'uomo non per la guerra, ma per la pace e la fraternità. La pace è un'esigenza della natura stessa degli uomini. E ne è una riprova il fatto che l'umanità tende a organizzarsi in forma comunitaria.

Tuttavia la storia, passata e recente, mostra che le guerre, le competizioni, le divisioni tra nazioni, popoli e persone sembra smentire la possibilità della Pace.

E questo ci porta a riconoscere che la Pace fondata solo sui trattati, sulle opere, sulla tregua delle armi non è duratura. Per avere una vera pace "bisogna darle un'anima". Anima della pace è l'amore. E pertanto la pace richiede uno sforzo educativo ed una pedagogia nuovi, capaci di vincere il desiderio della vendetta, dei regolamenti dei conti, dell'occhio per occhio e del dente per dente, degli orgogli nazionalisti o razziali.

Il Santo Padre Francesco ha scelto come tema per la Giornata Mondiale della Pace 2014: *Fraternità, fondamento e via per la pace*.

Il Pontefice ricorda che l'uomo è un essere relazionale e, dunque, l'amore e la fraternità sono una dimensione essenziale dell'uomo. Senza la fraternità diventa impossibile costruire una società giusta ed una pace solida e duratura. Il luogo dove si impara la fraternità è la famiglia e, pertanto, la famiglia è la fonte e la via primaria della pace.

Per capire meglio la vocazione dell'uomo alla fraternità e gli ostacoli che si frappongono alla sua realizzazione ed individuare le vie per il loro superamento, il Papa invita a conoscere il disegno di Dio sull'umanità, così come è presentato nella Sacra Scrittura. In esso appare chiaramente, grazie alla rivelazione apportata da Cristo, che la radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio. Scrive Papa Francesco: "Non si tratta di una paternità generica, indistinta e storicamente inefficace, bensì dell'amore personale, puntuale e straordinariamente concreto di Dio per ciascuno uomo".

Con poche parole ci viene presentato il mistero del Santo Natale! Il Natale ci ricorda che Dio ci ha salvati gratuitamente, facendosi carico della nostra umanità e innalzandoci alla sua vita divina. Dunque, l'amore, capace di sconfiggere la violenza, per noi cristiani discende dall'amore di Dio e si diffonde in amore per gli uomini. L'amore carità- genera la riconciliazione. Solo aprendosi all'amore di Dio, l'agire umano cambia, si trasforma, e diventa capace di progettare e costruire un futuro migliore per tutti.

Infatti, l'amore di Dio, quando è accolto, rinnova il cuore dell'uomo e i rapporti con gli altri ed apre alla solidarietà e alla condivisione operosa.

Una solidarietà e condivisione, che dai rapporti tra le persone, può e deve estendersi alle relazioni tra le Nazioni, per giungere ad assicurare la necessaria *destinazione universale dei beni* che è uno dei principi-cardine della Dottrina sociale della Chiesa.

Ricordiamo allora: Cristo è la nostra pace.

A donarci Cristo, è sempre Lei, la Madre di Dio. Come già ai pastori e ai magi, le sue braccia e ancor più il suo cuore continuano ad offrire al mondo Gesù, suo Figlio e nostro Salvatore. In Lui sta tutta la nostra speranza, perché da Lui sono venute per ogni uomo la salvezza e la pace.